

IL NASO

Racconto allegorico

Da quando ho smesso di fumare è stato come se qualcuno mi avesse sturato le narici.

Da quel momento in poi un *universo* di odori che non sentivo da anni si è riversato nelle mie fosse nasali come un fiume in piena.

E mentre tutti gli altri sensi con l'età vanno scemando, soltanto questo, l'olfatto, non fa che potenziarsi ogni giorno di più, assorbendo gli altri e cannibalizzandoli.

Persino il gatto mi guarda con sospetto quando mi vede girare per casa con le narici roteanti, quasi percepisse la presenza in me di questa caratteristica molto più canina che umana.

Ve ne racconto una.

Questa estate un villico ha provato a vendermi del pecorino *carmasciano*. Come si sa il pecorino *carmasciano* deve essere fatto con pecore *laticaudate* (e cioè “dalla coda larga”), una razza di pecore in via di estinzione che pascola nei pochi metri quadri di un prato di Rocca san Felice, sull'Appennino Campano, e da nessun'altra parte al mondo.

Ma ancora prima che il villico mi offrisse il pezzettino di formaggio per provarlo, il mio naso l'aveva già smascherato e invece del formaggio ho comprato una soppresata, qualche lupino e due *pastanache*.

“Che aveva quel formaggio?”, mi ha chiesto mia moglie, quando eravamo ormai in macchina.

“Ascolta” le ho risposto io. “Le pecore che hanno fatto quel latte saranno sì *laticaudate*, ma si capisce dall'odore che hanno pascolato non a Rocca san Felice (provincia di Avellino) ma a Roccamonfina (provincia di Caserta), e dunque quello non è *carmasciano* autentico”.

“Babbo, tu hai un contatore *Geiger*, a posto del naso”, ha commentato mio figlio, che fa lo scientifico e queste cose le sa.

La mia specialità sarebbe la ricerca di calzini spaiati, ma anche con i cibi non scherzo. Io sono capace di accorgermi della più piccola anomalia olfattiva.

Un ingrediente non freschissimo, un peperone sbruciacchiato, un *mogliatiello* di mano estranea tra un gruppo di *mogliatielli* fatti da mia zia, un rognone travestito da polpetta, un cucchiata di ragù riciclato dal giorno prima: niente sfugge al vaglio delle mie potenti narici.

Il naso nel frigo io non lo posso assolutamente mettere. Basta una vecchia scorza di parmigiano dimenticata in un angolo, un aglietto andato a male, una meletta rinsecchita e tutto mi sembra irrimediabilmente fetente. E quando quella cacofonia di odori mi si butta addosso, io mi sento come si sentirebbe Mozart se dieci Gigi D'Alessio gli urlassero in un orecchio tutti assieme.

Mia moglie lo sa e mi mette le pietanze davanti con mano tremante, mentre i figlioli si

nascondono sotto il tavolo, perché se il mio naso comincia ad arricciarsi è un vero guaio.

Qualche giorno fa sono entrato in una rosticceria per prendere un pollo allo spiedo.

Quando mia moglie, che mi aspettava fuori, mi ha visto uscire senza il pollo ma con due occhi sgranati, mi ha chiesto: “ma perché, quanto costavano 'sti benedetti polli??”.

“Non è il prezzo”, le ho risposto io.

“E allora cos'è?”

“Ehm”, le ho spiegato, “Son dovuto uscire in fretta e furia perché la signora in coda davanti a me aveva una busta di pomodorini della DICO!”

Insomma, avete capito: a causa di questo naso, lo shock anafilattico è sempre dietro l'angolo. Posso svenire da un momento all'altro o cadere preda di convulsioni, per cui siamo costretti a vivere con una siringa di adrenalina a portata di mano.

Tanto per dirvene un'altra: quando busso alla porta delle mie figlie, esse spengono subito la luce e fingono di dormire. Sanno bene che l'ingresso in camera di uno con la mia deformità (e cioè il mio incredibile olfatto) non è consigliabile.

Altro esempio: d'estate io dormo da solo in una piccola stanza piena di libri e di cavi per computer. In questa stanza nessuno è autorizzato ad entrare senza il mio permesso. Beh, al ritorno dalle vacanze, varcata la soglia mi sono sentito male e hanno dovuto spararmi la siringa di adrenalina in fretta e furia, mentre due mi tenevano fermo.

Inizialmente non s'è capito cosa avesse causato la mia crisi epilettica, per cui la camera è stata ispezionata da cima a fondo. Incredibile a dirsi, non si è trovato neppure il solito pezzetto di merendina rinsecchita che in genere sotto la scrivania c'è sempre. Mistero totale.

Ci sono volute due ore per capire cos'è che aveva mandato in tilt il mio povero olfatto malato: sotto il divano è stata ritrovata una vecchia ciabatta che avevo cercato inutilmente per un mese intero.

In un racconto di Gogol, intitolato “Il naso”, il protagonista, l'assessore di collegio *Kovaliov*, una mattina si sveglia senza naso. Addirittura si viene a scoprire che il naso è scappato e se ne va in giro per Pietroburgo in carrozza, da solo. Beh, sono sicuro che se una cosa del genere succedesse a me, a casa mia farebbero una festa, e forse anche io.

Ma la cosa non dura, lo so. Ho dato una sbirciatina ai regali per il mio compleanno: mia moglie mi ha regalato, tra le altre cose, una stecca di sigarette.

Sarò stupido, ma ho già capito cosa vuole dirmi.